

Biografia Pietro Bembo, un ecclesiastico fra stile e cultura

ROBERTO CARNERO

Tra gli scrittori italiani in passato considerati imprescindibili, ma di cui oggi non si sente quasi più parlare, un posto di spicco è occupato sicuramente da Pietro Bembo (1470-1547). Eppure il suo ruolo per le patrie lettere è stato di fondamentale importanza, anche solo per il fatto che è stato proprio lui a codificare i modelli dell'italiano letterario, nel suo trattato *Prose della volgar lingua* (1525). Nel differenziare la lingua scritta da quella parlata, egli rifiuta ogni ipotesi municipale o regionalistica e istituzionalizza l'esempio del fiorentino letterario trecentesco, in particolare quello di Francesco Petrarca per la poesia e quello di Giovanni Boccaccio per la prosa. Insomma, se per altri tre secoli e più, diciamo fino a Leopardi o a Pascoli, le basi lessicali della lirica italiana sono state sostanzialmente petrarchesche, lo dobbiamo appunto a Bembo. Giustamente, quindi, Franco Cesati Editore, nel portare avanti il progetto di una collana ("Pillole Letteratura") che offre profili di scrittori italiani, dopo il primo volume, di Roberta Salsano su Luigi Pirandello, manda ora in libreria, come secondo titolo della serie, *Bembo*. Autore del saggio è Luca Marcozzi, docente di Letteratura italiana all'Università di Roma Tre e tra i massimi esperti di Dante, Petrarca, Petrarchismo e dintorni. Dunque una monografia autorevolmente firmata e sotto tutti gli aspetti assolutamente affidabile, ma al tempo stesso di chiara impostazione espositiva, come prevede lo spirito didattico, e come si diceva una volta di "divulgazione intelligente", della collana in cui si inserisce. Nato a Venezia da genitori aristocratici, seguendo il padre Bernardo in una serie di viaggi in varie città italiane, Pietro Bembo entra in contatto con i maggiori intellettuali dell'epoca. Provvisto di una solida

cultura umanistica, tornato a Venezia collabora con lo stampatore Aldo Manuzio. Nel 1505 pubblica gli *Asolani*, un dialogo in tre libri sull'amore, e l'anno dopo si trasferisce a Urbino, dove conosce il cardinale Giovanni de' Medici, il quale, una volta diventato papa con il nome di Leone X, lo vorrà a Roma come suo segretario. Tornato in seguito in Veneto, è al servizio della Serenissima come bibliotecario e storiografo ufficiale. Del 1530 sono le *Rime*, che diventano un modello per la lirica di ispirazione petrarchesca. Infine, di nuovo a Roma, nel 1539 riceve la berretta cardinalizia. In Bembo troviamo perfettamente sintetizzata la figura dell'ecclesiastico e dell'intellettuale rinascimentale, che interpreta il servizio alla Chiesa anche come impegno culturale. Marcozzi sintetizza molto efficacemente i contenuti e gli stili delle opere in volgare che abbiamo citato sopra, ma anche quelli della vasta produzione in latino e in greco. Bembo, infatti, conosceva molto bene quest'ultima lingua, che aveva cominciato a studiare nel 1492, mentre Cristoforo Colombo era occupato a scoprire l'America.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Marcozzi

BEMBO

Cesati. Pagine 132. Euro 12,00

